

## Javier Giroto



© Claudio Casanova

*I tuoi dati anagrafici, la famiglia, l'infanzia...*

Sono nato a Cordoba Argentina il 17 aprile 1965 in una famiglia di operai molto umile; ho avuto un'infanzia del terzo mondo, facendo anche dei lavori a 5 anni e non me ne pento, perchè la dura realtà della vita e della povertà mi hanno aiutato ad ottenere valori molto importanti per la mia vita.

*A quale età hai iniziato a suonare?*

Ho iniziato a suonare nella banda infantile di Cordoba che dirigeva mio Nonno, all'età di 8 anni.

*Quali sono stati i tuoi ispiratori e Maestri?*

Ho ascoltato di tutto e tutti gli strumenti, non c'è un vero e proprio maestro o ispiratore perchè ho seguito soprattutto bandoneonisti, pianisti, etc. Tutti tranne che i sassofonisti! Ma se ne devo dire uno o due e che sicuramente sono stati importanti nella mia apertura alla musica sono stati **Bill Evans** ed **Astor Piazzolla**.

*Il tuo primo strumento?*

Il mio primo strumento è stato il tamburo della banda e contemporaneamente il clarinetto piccolo in MIB.

*Quale Musica Ascoltavi?*

Ascoltavo molto Rock Nacional (dell'Argentina o di gruppi Argentini) e anche molta musica popolare Argentina come il folclore Argentino ed il tango. Poi nell'adolescenza pian piano arriva l'ascolto del Jazz.

*Quindi la tua formazione musicale avviene tecnicamente suonando in banda? Per Maestro, intendo la figura che ti ha instradato allo strumento, alla costruzione musicale. Evans e Piazzolla, entrambi grandi musicisti, ti influenzeranno in fasi successive della tua vita, ascoltandoli?*

© Dario Villa

All'inizio sono stato per vari anni in banda e poi ascoltavo i consigli un po' di tutti che peraltro, come la maggior parte in Argentina, erano autodidatti pure loro. Non ho avuto un Maestro per il sassofono, ma il sax l'ho imparato da autodidatta: il primo maestro è stato quello di clarinetto. Evans e Piazzolla sono stati esempi musicali già da quando stavo in Argentina.



### *Come sei diventato un professionista?*

Sono diventato professionista a 15 anni lavorando con i gruppi di musica leggera in Argentina.

*Qual'è stato il momento più significativo che ha dato una svolta alla tua carriera?*

Emigrare dall'Argentina e confrontarmi con la dura realtà musicale degli U.S.A. è servito a farmi imparare meglio lo strumento e la musica, soprattutto per il jazz; frequentando i musicisti Americani mi son fatto veramente le ossa.

*Come emigrante in USA, quali sono stati i tuoi percorsi geografici (le città) e quali le persone (i musicisti)? In che periodo sei stato negli USA?*

Sono emigrato nel 1987 a Boston, all'età di 20 anni, ed andai al Berklee College of Music con una Borsa di studio. Ho vissuto negli U.S.A. per 4 anni; poi, nel 1991, arrivai a Roma per fare i miei documenti (ho il passaporto Italiano, perchè mio Nonno era Italiano), ed amando molto il tipo di vita in Italia, decisi di stabilirmi a Roma, e non sono più tornato negli Stati Uniti.

*Qual'è stata la figura che maggiormente ti ha influenzato musicalmente nella tua professione?*

Sono stati tanti musicisti: **Joseph Viola, Hall Crook, George Garzone, Bill Pearce, Gerry Bergonzi, Herb Pomeroy**, e tanti altri.

*Questa domanda forse andava invertita con la precedente circa i Maestri? Oppure si potrebbe pensare ai primi momenti professionali in cui ti è capitato di suonare con i musicisti che maggiormente ammiravi, coloro che ti hanno dato un'opportunità, oltre che influenzarti stilisticamente...?*

Ogni musicista con cui ho suonato è stato motivo d'influenza musicale o mi ha permesso d'imparare qualcosa di nuovo. Per trovare i loro nomi puoi vedere la mia biografia, pubblicata sul mio sito (<http://www.javiergiroto.com/>). Sicuramente il momento più importante è stato quando mi chiamò **Roberto Gatto** a suonare nel suo quintetto (dove suonai per quasi 11 anni), perchè grazie a ciò ebbi l'opportunità di farmi conoscere e parallelamente, portando i miei progetti personali, di far conoscere anche la mia musica.

*Una cosa che rimpiangi di non aver potuto fare?*

Il Conservatorio e di diplomarmi in sassofono e frequentare il mondo della musica classica e del sassofono classico.

*La peggiore esibizione?*

Non te la ricordi più perchè è quella che cancelli immediatamente; magari ricordi gli aneddoti più buffi e assurdi, ma non i concerti andati proprio male: quelli li cancello dal primo pezzo!

*La Migliore?*

Qui sono tante, belle, ma forse la migliore è stata un'esibizione con il mio gruppo **Aires Tango** nel 1998 a Fano Jazz, prima del gruppo di Piazzolla (senza di lui: era una reunion dei suoi musicisti storici) e di Gary Burton: fu un gran concerto, con molta energia, forse per la suggestione che ci diede il fatto di suonare prima di quel gruppo.



*Astor Piazzolla*



*Bill Evans*



### *Quale strumento e set-up prediligi?*

Io ho suonato e continuo a suonare soltanto Sax Soprano e Baritono: non ho gli altri sassofoni (Alto, Tenore, etc.).

*Lo so, siamo maniaci paranoici! Ma sicuramente tutti vorranno sapere i dettagli circa i tuoi strumenti:*

Soprano Selmer serie III dei primissimi e Baritono Mark VI. Ne ho due per ognuno di questi: se mai mi si dovessero rompere, continuo con l'altro, mentre viene riparato. Per le imboccature, sul Soprano uso un becco Vandoren S25 e sul Baritono uso un Berg Larsen 105, con legature Luigi Fiocchi; per le ance uso le Marca 3 o 3,5, ma anche le Rigotti.

*Dei consigli specifici relativi alla cura dello strumento, scelta dei set-up, cura delle ance? Tu quali riti segui?*

Non seguo dei riti! Sono abbastanza un disastro nella cura dello strumento, anche perchè ho uno dei migliori riparatori che abbia mai conosciuto, **Daniele Vagnetti** di Ponte Valleceppi (Perugia), e grazie a lui che me li ripara e ne fa la manutenzione, ho degli strumenti perfetti! Lo raccomando a chiunque: fate controllare lo strumento a Daniele...

### *Quali sono le tue pratiche di studio?*

Scale, arpeggi, molta improvvisazione; ogni cosa che studio la metto in pratica con l'improvvisazione! Comunque cerco di crearmi i miei propri studi e di sviluppare la mia tecnica, e ciò mi aiuta anche nella composizione della mia musica.

### *Che pratica consigli ad un sassofonista?*

Sicuramente la tecnica va appresa studiando scale e armonia, ma tutto controllato dal metronomo, essere cioè saldi con il tempo e la ritmica, cercando la propria indipendenza; insomma cercare di essere in grado di sostenere un concerto da solo, senza accompagnamento.

*Nella composizione, come sviluppi un tema musicale?*

Ho tanti appunti: i temi che mi vengono li registro, oppure li scrivo e poi, quando ho tempo, li sviluppo e diventano un pezzo; a volte parto da un giro armonico, altre volte da un'idea melodica; sicuramente quello che cerco sempre è una melodia forte, qualche cosa che possono ricordarsi anche le persone che non sono musicisti. In fondo

scrivo molto più pensando alla gente che non conosce la musica: se prendi l'attenzione di quelle persone sei sicuro che è un pezzo riuscito. Non scrivo mai pezzi tecnici fine a sè stessi: non fanno parte della musica; servono per la tua crescita musicale ma non alla gente.

***Come affronti i tuoi molteplici impegni professionali?***

Ho una agenda abbastanza piena ed ogni volta affronto dei viaggi assurdi; dico sempre che uno si fa pagare per i viaggi e gli spostamenti che deve fare: il concerto è gratis!

***Quali sono le cose che prediligi, oltre alla Musica?***

Lo Sport ed il Cinema.

***Pratichi qualche sport?***

Calcio e corsa.

***Quale segui maggiormente?***

Tutti!

***Il cinema: quali generi ti piacciono di più?***

Film di suspense.

***Film che ricordi con maggiore intensità?***

“Una pura formalità” di Tornatore; poi seguo molto i Film del mio paese, dove credo che in questo momento a causa della mancanza di fondi girano film con molta immaginazione e poco denaro: fanno film molto originali con delle storie molto interessanti. Ne erano usciti un paio in Italia: “Il figlio della sposa”, e “9 Reinas” o “9 Regine”...

***Quali cose cerchi di evitare?***

La mondanità.

***Le Amicizie, l'Amore, le antipatie: come gestisci questi rapporti?***

Purtroppo con questi miei spostamenti si fa difficile mantenere dei rapporti saldi di amicizia, ma quando è possibile mi piace organizzare delle cene con degli amici a casa. Mia moglie è una persona rara che riesce a capire

il mio tipo di vita (a volte non ci vediamo anche per 2 mesi) e quando torno dopo lunghi viaggi lei mi incita a studiare! Questo tipo di comprensione fa che questo rapporto duri ancora, da 18 anni.



**[www.saxforum.it](http://www.saxforum.it)  
Intervista raccolta da  
Sax O' Phone**